



PESCE 2

Pesce leone

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche pesce leone](#)
- [Veleno del pesce leone](#)
- [Carattere pesce leone](#)
- [Habitat del pesce leone](#)
- [Pesce Leone in acquario](#)



Caratteristiche pesce leone

Il pesce leone, appartenente alla famiglia degli Scorpaenidae, è un pesce denominato, scientificamente, Pterois volitans. Questo pesce è chiamato, però, anche in molti altri nomi, come ad esempio Pesce Scorpione, nome derivante dalla nomenclatura latina.

Il pesce leone è un pesce di piccole dimensioni con un cranio molto piccolo, con una fronte molto alta e una bocca molto grande, cosa che risulta leggermente sproporzionata, date le piccole dimensioni della testa. Il dorso di questo pesce è abbastanza piatto e curvo, così come anche il ventre.

Gli occhi del pesce leone, così come la bocca, sono molto sporgenti. Il pesce leone presenta anche una coda molto grande e tondeggiante e delle pinne dorsali e anali che presentano aculei pieni di veleno. Questo pesce, infatti, è estremamente pericoloso, anche per l'uomo, a causa dei 16 aculei diffusi su queste pinne. Vi sono anche aculei sulle pinne pettorali, sebbene questi non siano ripieni di veleno. Solitamente il colore di questo pesce si aggira attorno ai toni del marrone, ma sono usualmente presenti striature bianche e gialline. Come già detto, questo pesce non presenta dimensioni molto consistenti: esso infatti può raggiungere una lunghezza massima di circa quaranta centimetri e un peso solitamente minore di un kilogrammo.

Veleno del pesce leone

Come già sottolineato, il pesce leone è un pesce estremamente velenoso e per questo molto pericoloso, anche per l'uomo.

L'avvelenamento può avvenire su tre livelli: il primo è ovviamente più lieve e provoca un leggero eritema nella





parte toccata dai suoi aculei; un avvelenamento di secondo grado invece può provocare delle vesciche più o meno grosse, a seconda della quantità di aculei con cui si è venuti a contatto e un avvelenamento di terzo grado può, addirittura, provocare necrosi locali e insensibilità della zona colpita.

In casi molto gravi, infine, gli effetti possono essere anche molto più gravi, come, ad esempio, dolori intestinali e paralisi di arti, problemi respiratori e cardiologici; quasi mai, in ogni caso, si è arrivati al decesso dovuto alle punture di pesce leone.

Per ridurre l'effetto del veleno, si consiglia di mettere a contatto la zona colpita con acqua o altri oggetti particolarmente caldi, per ridurre quantomeno il dolore.

Carattere pesce leone

Il pesce leone è un pesce tipicamente solitario: esso predilige passare la maggior parte delle ore diurne nascosto tra fondali e rocce, mentre, durante le ore più buie, diventa un abile predatore. Nonostante la sua abilità nella caccia, il pesce leone non è un pesce particolarmente veloce e, per questo motivo, predilige la caccia di piccoli molluschi e crostacei, solitamente nascosti sotto la sabbia o nei pressi di rocce.

Il pesce leone è solito riavvicinarsi ai suoi simili soltanto in periodo di accoppiamento o durante talune battute di caccia. Solitamente, infatti, sin dalla nascita, gli avannotti di pesce leone abbandonano la madre per ricercare un proprio spazio.

Habitat del pesce leone

Il pesce leone è un pesce che predilige le zone più calde, per questo non sarà mai possibile trovarlo in mari od oceani particolarmente freddi. Solitamente esso risiede nelle acque dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano, in particolare è facile trovare esemplari di pesce leone in Giappone, Polinesia ed Australia.

In ogni caso, non è impensabile la possibilità di trovare esemplari di pesce leone anche in altri mari, poiché essi tendono, molto spesso, a seguire gli spostamenti delle correnti più calde. Questo pesce è solito vivere molto in profondità, a circa 50 metri d'altezza. Predilige le zone lacustri rocciose, soprattutto per esigenze riproduttive.

Pesce Leone in acquario

Nonostante la pericolosità di questi pesci, dovuta alla presenza, all'interno del loro corpo, di un veleno abbastanza potente, essi vengono spesso utilizzati ed inseriti in acquari privati. I pesci leone, infatti, sono molto amati a causa della loro estrema bellezza. Il loro costo non è particolarmente eccessivo però,



essendo questi pesci dei pesci tropicali, hanno bisogno di alcuni particolari accorgimenti per la realizzazione di un habitat adatto.

Infatti, questi pesci, sono abituati a terre rocciose, quindi potrebbero trovarsi in difficoltà in un acquario con della semplice sabbia o ghiaia, soprattutto perché questo potrebbe influenzare negativamente alcune fasi della sua vita, come ad esempio la fase riproduttiva. Inoltre, essendo solito vivere in acqua molto più calde, richiede assolutamente l'acquisto di un riscaldatore per il nostro acquario che permetterà di raggiungere le temperature più adatte; questo riscaldatore, infatti, ad esempio, non è quasi mai necessario in un acquario d'acqua dolce. Una temperatura errata potrebbe essere addirittura mortale per questi pesci, perché andrebbe ad incidere negativamente sul suo metabolismo e sul normale svolgimento delle fasi della sua vita.

Pesce Luna

In questa pagina parleremo di :

- [Il pesce luna: caratteristiche fisiche](#)
- [L'habitat e le abitudini del pesce luna](#)
- [Pescare il pesce luna](#)
- [Il pesce luna in cucina](#)



Il pesce luna: caratteristiche fisiche

Il pesce luna (nome scientifico: *Mola mola*) è il più grande pesce osseo esistente –altri, come ad esempio lo squalo, sono cartilaginei-. Raggiunge lunghezze anche di 3 metri, e arriva a pesare oltre due tonnellate.

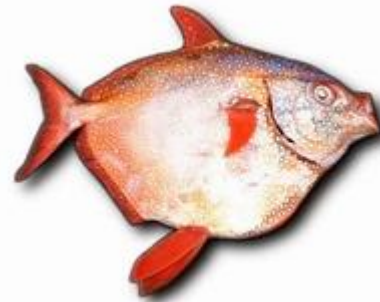
I pesci luna, visti da lontano, vengono spesso confusi con gli squali, dato che se ne vede solo una pinna.

Questa specie di pesci ha un corpo dalla forma molto particolare, facilmente riconoscibile: è ovale e molto schiacciato lateralmente, ed è privo di coda (più che una pinna caudale vera e propria, presenta una specie di protuberanza carnosa). Nuota spingendosi con le due pinne dorsale e anale, che sono opposte e simmetriche. Non ha squame, presenta una protuberanza sul viso simile a un naso, e ha una bocca piccola e non protrattile; la maggior parte dei denti sono fusi tra loro a formare una sorta di becco osseo. Le branchie sono ridotte a dei piccoli buchetti, riconoscibili in prossimità della pinna pettorale.

Il corpo è di colore grigiastro, più scuro sul dorso e più chiaro sui fianchi; la pelle è molto spessa, anche 15 centimetri, e ospita una gran quantità di parassiti e microrganismi. Questi ultimi alle volte causano il fenomeno della bioluminescenza, ovvero l'emissione di luce attraverso reazioni chimiche.

L'habitat e le abitudini del pesce luna

Il pesce luna vive in mare aperto, e predilige le acque costiere tropicali, temperate o fredde. Nell'emisfero australe è diffuso intorno al Sudafrica e all'Australia. E' molto comune anche nel Mediterraneo e nelle acque italiane, soprattutto nella zona dello stretto di Messina.



Si tratta di un pesce che ha una vita molto lunga: può vivere oltre 100 anni, arco di tempo durante il quale una femmina arriva a deporre anche 300 milioni di uova, da cui nascono i piccoli di pesce luna, non più lunghi di 2-3 mm. Del loro processo riproduttivo vero e proprio si sa poco.

Quando non nuota in profondità, il pesce luna ama galleggiare sull'acqua (soprattutto nelle giornate soleggiate, abitudine che gli è valsa il nome inglese di Sunfish): questo gli consente anche di liberarsi dei parassiti che abitano nella sua pelle, che vengono infatti mangiati dagli uccelli. Alle volte questo pesce compie anche dei piccoli salti fuori dall'acqua.

La sua alimentazione consiste principalmente di plancton, pesci di piccole dimensioni e meduse.

Pescare il pesce luna

Il pesce luna non viene considerato una preda particolarmente ambita da pescare: si tratta infatti di un pesce pacifico e pressoché indifeso. A volte abbocca per sbaglio alle lenze in profondità, o ancora, più spesso, si infila nelle reti e nelle tonnare. Capita addirittura di riuscire a catturarlo a mani nude, direttamente sporgendosi dalla barca, mentre galleggia in superficie; appena tirato fuori dall'acqua emette una specie di grugnito.

Non è raro che i pescatori che lo prendono per sbaglio lo lascino poi andare, sia perché inteneriti dal suo sguardo e dalla sua remissività, sia perché si tratta di un pesce piuttosto complicato da cucinare.

Nello stretto di Messina –in cui come si è già detto se ne trovano molti esemplari- viene pescato molto, soprattutto nel periodo che va da maggio a settembre. Lo si pesca amatorialmente con la fiocina, sia per consumo personale, sia più di rado per la vendita al pubblico. In genere per pescarlo ci si organizza con delle piccole barche, che presentano un albero di pochi metri alla cui sommità si arrampica chi è addetto all'avvistamento.

Il pesce luna in cucina

Pulire e cucinare il pesce luna non è un'impresa facile: in alcune zone è addirittura vietato commerciarlo e mangiarlo. Questo perché alcune parti di questo pesce contengono un veleno detto Tetrodontossina (lo



stesso, per intenderci, contenuto nel più famoso pesce palla): se ingerito, questo veleno provoca nausea, paralisi, debolezza, vertigini, formicolio, e nel giro di 6-24 porta alla paralisi respiratoria e alla morte. Ad oggi, non si conoscono ancora antidoti realmente efficaci.

Le carni del pesce luna hanno un sapore “selvatico” e presentano notevoli difficoltà di pulizia e taglio; la parte commestibile non è molta, e ci sono anche un sacco di parti grassose, che oggi in genere vengono buttate, mentre un tempo venivano conservate sotto sale e conciate.

Nonostante la parte edibile sia poca, e sia necessario, per ovvi motivi di sicurezza, fare molta attenzione durante le operazioni di pulizia, il pesce luna viene comunque cucinato e mangiato: viene molto consumato in Asia, e in particolar modo in Giappone, anche se sono pochi i cuochi ad avere la licenza necessaria per poterlo cucinare. Anche in Italia lo si consuma, soprattutto nella già citata zona dello stretto di Messina.

Ci sono persone che sostengono di aver facilmente cucinato o mangiato senza conseguenze del pesce luna, ma il più delle volte si tratta di un fraintendimento: probabilmente si trattava solo di un pesce simile (per accorgersene basta controllare la pinna caudale).

Pesce Napoleone

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche del Pesce Napoleone](#)
- [Habitat del pesce Napoleone](#)
- [Carattere del pesce Napoleone](#)
- [Pesca ed estinzione del pesce Napoleone](#)



Caratteristiche del Pesce Napoleone

Il pesce Napoleone, il cui nome scientifico è *Cheilinus undulatus*, è un pesce molto famoso appartenente alla famiglia denominata dei Labridae. Questo pesce, così come la maggior parte dei pesci appartenenti a questa famiglia, è un pesce d'acqua salata e può essere trovato principalmente presso le barriere coralline.

Il pesce Napoleone è un pesce molto particolare dal punto di vista fisico, in quanto esso è composto da un corpo molto alto con dei fianchi molto piatti. Nonostante la sua apparente magrezza, questo pesce è molto muscoloso e forte, cosa che lo rende anche un ottimo nuotatore.

Presenta delle pinne, in particolare quelle dorsali, molto grosse ma non eccessivamente lunghe, dalla forma arrotondata e sicuramente molto forti, cosa che, come già detto, rafforza la sua abilità nel nuoto. Una particolarità della pinna caudale è, inoltre, una grossa macchia gialla molto graziosa.

La particolarità di questo pesce sono sicuramente le labbra, molto grosse e carnose che sono sistemate su una bocca protrattile. Famosissimo è, grazie alla tipica conformazione delle sue labbra, il "bacio" del pesce Napoleone.

Il corpo di questo pesce è ricoperto di scaglie molto grandi dal colore azzurro o verde smeraldo. Sono presenti, comunque, sul suo corpo, diverse sfumature di verde e di grigio, sebbene siano spesso presenti anche sfumature gialle e dorate. Queste macchie di colore sono davvero particolari e

rendono il pesce Napoleone uno dei pesci esteticamente più belli e particolari della barriera corallina.

Il pesce Napoleone può raggiungere dimensioni anche considerevoli, potendo gli esemplari maschi adulti di questa specie raggiungere una lunghezza di quasi due metri e mezzo.

Infine, possiamo ricordare che gli esemplari più giovani di questa specie presentano una colorazione più chiara, solitamente azzurra con macchie gialle molto chiare, quasi beige, mentre gli esemplari più adulti e grossi presentano una sorta di protuberanza che parte dal loro viso. Questa particolare protuberanza ha dato vita al nome tipico di questo pesce, in quanto essa ricorda molto il famoso cappello di Napoleone Bonaparte.

Habitat del pesce Napoleone

Il pesce Napoleone è un pesce molto diffuso nelle acque del Mar Rosso e nelle acque dell'Oceano Pacifico che bagnano la Micronesia. Questo pesce predilige, quindi, zone molto calde; essendo un tipico pesce tropicale, infatti, non riuscirebbe mai a vivere in acque fredde come quelle dell'Oceano Atlantico e del Mar Mediterraneo.



Il pesce Napoleone può facilmente essere incontrato nei pressi delle zone coralline a profondità non eccessivamente elevate, in quanto esso non si reca mai presso acque con una profondità maggiore di circa una settantina di metri.

Infine, bisogna ricordare che esso vive oramai quasi esclusivamente in zone protette della barriera corallina.

Carattere del pesce Napoleone

Il pesce Napoleone non è un pesce molto socievole: esso, infatti, vive quasi esclusivamente da solo, avvicinandosi ai membri della sua stessa specie solo durante il periodo di riproduzione.

Questo pesce, inoltre, è estremamente tranquillo; esso, infatti, non ama i lunghi spostamenti e preferisce risiedere nella stessa area quasi per tutta la sua vita, a meno che esigenze di caccia o di riproduzione non lo costringano ad allontanarsi.

La sua attività fisica, tra cui la caccia, comunque, si svolge quasi esclusivamente di giorno, mentre di notte preferisce riposarsi nascosto tra le rocce o tra i coralli della barriera corallina.



Il pesce Napoleone, inoltre, non è assolutamente un pesce sospettoso od ostile all'uomo, anzi esso è probabilmente uno dei pesci che è più facile incontrare durante una gita di sub, soprattutto per la sua tendenza ad avvicinarsi spontaneamente agli uomini.

Per quanto riguarda l'alimentazione del pesce Napoleone, essa è composta principalmente da piccoli pesci, crostacei, piccoli invertebrati e molluschi; il pesce Napoleone può, addirittura, nutrirsi di specie velenose senza ricevere alcun danno.

Esso riesce, attraverso le sue grosse labbra e alla sua mandibola che presenta un'articolazione molto forte, a "risucchiare" un gran numero di piccoli pesci in una sola volta, così da poter cacciare anche una sola volta al giorno.

Pesca ed estinzione del pesce Napoleone

Il pesce Napoleone è stato, per molti decenni, un pesce molto ambito nelle cucine di tutto il mondo, a causa dell'enorme prelibatezza delle sue carni e, soprattutto, delle sue labbra.

In passato, così, la pesca del pesce Napoleone era davvero eccessiva, essa avveniva sia con le normali tecniche sia con l'uso di enormi reti che provocavano sovente anche enormi danni alla barriera corallina.

Per questo motivo, oggi, la pesca del Pesce Napoleone è stata dichiarata illegale, in quanto esso è oggi considerato un animale in via di estinzione ed è sito in zone protette della barriera.

Pesce palla

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche pesce palla](#)
- [Caratteristiche fisiche del pesce palla](#)
- [Habitat naturale del pesce palla](#)
- [Uso del pesce palla in cucina](#)



Caratteristiche pesce palla

Il pesce palla è un pesce appartenente alla famiglia dei Tetraodontidae, una famiglia di pesci molto numerosa, in quanto presenta 185 specie diverse di pesci, il cui nome comune, che trae origine dalla particolare sua morfologia, è, appunto, pesce palla.

Una importante curiosità riguardo ai pesci palla è connessa alla storia del veleno tetradotossina, un veleno più forte del cianuro: la tetradotossina, infatti, trae la sua denominazione proprio da questa famiglia di pesci che presentano, nei loro denti, proprio questo potentissimo veleno.

Il significato del loro nome scientifico, inoltre, deriva dal greco “quattro denti”, indicando, appunto, così, i suoi quattro denti velenosi.

Il pesce palla non è sicuramente il pesce più grazioso e sicuro del mondo: la sua caratteristica principale è la grande abilità nella difesa che esso svolge attraverso due tecniche, la prima riguarda appunto l'utilizzo del suo veleno potentissimo, come già detto, la tetradotossina, che impedisce alle prede del pesce palla di respirare e la seconda consiste nell'ingerire una grande quantità di acqua, gonfiando il suo ventre (da questa tecnica deriva infatti il nome di pesce palla), assumendo così maggiori dimensioni che spaventano eventuali predatori e gli permettono di essere il pesce dominante. Queste tecniche, così, oltre a servire per la sua difesa, sono anche utilissime per la conquista di cibo: in particolare, il pesce palla si nutre di piccoli molluschi, invertebrati, crostacei o piccoli pesci che uccide con il veleno.

Caratteristiche fisiche del pesce palla

Il pesce palla è un pesce di dimensioni medio - grosse, che presenta un corpo particolarmente gonfio, a causa della sua succitata necessità di difesa. Il corpo di questo pesce, inoltre, è quasi totalmente ricoperto di aculei, ulteriore arma di difesa del pesce palla.



Per quanto riguarda il suo capo, esso è abbastanza pronunciato, con una mascella ed una bocca molto sporgenti, che lo rendono simile ad un uccello. Il pesce palla, inoltre, presenta delle pinne non particolarmente forti e resistenti, cosa che non gli permette di nuotare facilmente e ad alta velocità. Infine, per quanto riguarda il colore, il corpo del pesce palla si caratterizza per un colorito molto chiaro che va dal bianco al sabbia, senza raggiungere quasi mai tonalità più scure del marroncino.

Habitat naturale del pesce palla

Il pesce palla è un pesce estremamente diffuso in tutto il mondo; in particolare in zone tropicali. Esistono, però, diverse specie di pesci palla (come già detto, le specie di pesce palla sono 185) e ognuna di esse presenta determinate necessità ambientali: esistono, infatti, ad esempio, pesci palla d'acqua salata e dolce.

Come già detto, perlopiù questo pesce si trova nelle acque tropicali ma, a causa dei cambiamenti climatici mondiali, non è difficile trovare esemplari di pesce palla anche nelle acque del mediterraneo.

Per le sue caratteristiche fisiche e comportamentali, è molto difficile poter inserire il pesce palla in un acquario, a meno che non si rispettino perfettamente i parametri del suo habitat naturale.

Uso del pesce palla in cucina

Abbiamo già detto che la carne del pesce palla presenta una grande quantità di veleno che rendono lo stato praticamente non commestibili. In molti Paesi, infatti, così come è accaduto in Italia nel 1992, l'uso delle carni del pesce palla in cucina è stato assolutamente bandito, anche negli appositi ristoranti giapponesi. Ovviamente, non tutti i Paesi hanno adottato una normativa di questo genere, come ad esempio il Giappone, dove questo pesce è ancora abitualmente utilizzato ed, anzi, è considerato un alimento pregiatissimo a causa della difficoltà del suo reperimento e a causa della difficoltà di preparazione, in quanto solo una piccolissima parte del corpo di questo pesce è esente dalla presenza di veleno e solo questa parte può essere, per questo motivo, ingerita: esistono, per questo stesso motivo, dei corsi di cucina, in Giappone, dove cuochi esperti permettono, appunto, di imparare a riconoscere e preparare le parti commestibili di questo animale. Nonostante l'abilità e la bravura di questi cuochi, però, non sempre il



rischio di intossicazione e, nei casi più gravi, di morte, è eliminato: ogni anno, in Giappone, infatti, si verificano moltissimi casi di intossicazione per l'ingerimento di questo pesce, soprattutto nella forma del famosissimo sashimi. L'intossicazione si manifesta in varie forme, ma principalmente i pazienti manifestano uno stato di eccitamento e contentezza misto ad una sensazione di formicolio e bruciore in tutta la bocca e la lingua. In ogni caso, quindi, si dovrebbe fare molta attenzione all'uso di questo pesce in cucina, per evitare qualsiasi tipo di rischio alla propria salute, sensibilizzando la conoscenza dei rischi che porta l'ingerimento di queste velenose carni.

Pesce pangasio

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche del pesce Pangasio](#)
- [Habitat del pesce pangasio](#)
- [Carattere e riproduzione del pesce pangasio](#)
- [Pesca e allevamento del pesce pangasio](#)



Caratteristiche del pesce Pangasio

Il pesce Pangasio è un pesce d' acqua dolce che abita principalmente grossi fiumi. Il nome scientifico di questo pesce è *Pangasius Hypophtlamus*; esso appartiene alla famiglia di pesci denominata Pangasidi, una famiglia molto ricca di esemplari.

Il pesce Pangasio è un pesce di grosse dimensioni: aldilà del suo peso e della sua lunghezza massima, infatti, questo pesce è estremamente tozzo e robusto. Gli esemplari maschi più grossi possono raggiungere lunghezze superiori ad un metro e possono arrivare a pesare più di venti chilogrammi. In cattività, inoltre, è possibile far sì che il pesce cresca ulteriormente, con le dovute accortezze, fino ad arrivare a quasi due metri di lunghezza e cinquanta chilogrammi di peso.

Il colore del suo corpo è solitamente blu, sebbene presenti spesso striature argentate e bianche che lo rendono sicuramente più piacevole alla vista. Questo esce presenta delle pinne molto forti, sebbene, a differenza della sua stazza generale, non sono particolarmente grossi: la lunghezza delle sue pinne, infatti, supera di gran lunga la loro larghezza. La pinna più forte, inoltre, è sicuramente quella anale; infine, una delle particolarità di questo pesce è quella di presentare una pinna adiposa dal colore grigio, con striature verdi e marroni.

Habitat del pesce pangasio

Il pesce pangasio, come già detto, è un pesce d'acqua dolce, abituato a vivere in fiumi molto grandi. Il suo habitat naturale è quello delle zone asiatiche, dove per la prima volta è stata riscontrata la sua presenza. In particolare, questo pesce è molto diffuso in Vietnam, nella regione del fiume Mekong, uno dei fiumi più lunghi del mondo: è possibile infatti trovare questo pesce in questo fiume e in tutti i suoi affluenti, sebbene, come





già detto, il pesce pangasio è diffuso in tutta la zona asiatica. Solitamente, però, questo pesce riesce ad adattarsi anche ad altre zone, soprattutto perché, in alcuni periodi dell'anno, ossia il periodo dei monsoni, esso è costretto ad abbandonare la sua zona d'origine per spostarsi in zone più tranquille, soprattutto a causa della coincidenza del periodo dei monsoni con quello della riproduzione.

Carattere e riproduzione del pesce pangasio

Il pesce pangasio è un pesce molto solitario. Esso, infatti, con l'esclusione dei periodi di caccia e di accoppiamento, preferisce allontanarsi dai suoi compagni. Il periodo di accoppiamento del pesce pangasio coincide con il periodo dei monsoni nella zona asiatica, ossia nel periodo che va da marzo a fine agosto. Solitamente, nella fase di riproduzione, gli esemplari adulti del pesce pangasio si allontanano dalla loro "residenza" abituale, per dirigersi in una zona più calma, lontana dai monsoni. Essi depositano così, dopo la fase di accoppiamento, in una zona più calma, sebbene essi non hanno assolutamente cura del posto in cui le uova andranno a depositarsi. A differenza di altri pesci, infatti, il pesce pangasio non si cura di sistemare le sue uova in zone tranquille, magari nascoste da piante o rocce, per evitare che altri pesci possano cibarsi con le proprie uova. Per questo motivo, queste uova sono sottoposte a frequenti attacchi.

Una volta schiuse le uova, i pesci pangasio si riavvicinano alla loro zona originaria.

Per quanto riguarda, infine, la sua fase di caccia, possiamo dire che il pesce pangasio non è sicuramente un amante della fatica estrema dovuta alla caccia. La sua alimentazione, infatti, è composta, principalmente, di piccoli pesci, crostacei o vegetali marini.

Pesca e allevamento del pesce pangasio

Il pesce pangasio è un pesce molto pescato in tutte le zone asiatiche dove esso risiede. Il motivo di questa enorme affluenza nei confronti della pesca di questo pesce è che esso è sempre stato utilizzato moltissimo nelle cucine di tutto il mondo.

Proprio per questo diffuso utilizzo commerciale, il pesce pangasio è diventato anche un pesce da allevamento. Per il suo comportamento mite e la velocità di crescita, infatti, esso è sicuramente un pesce adattissimo all'allevamento. Ovviamente, date le enormi dimensioni di questo pesce, il suo allevamento deve avvenire in vasche attrezzate adeguatamente e, soprattutto, della giusta dimensione, per evitare problemi nella crescita dei pesci stessi.

Nonostante la sua repentina diffusione, sia in Europa che in America, l'uso di questo pesce in cucina è stato sconsigliato e, in alcuni Paesi, addirittura proibito. Il motivo deriverebbe dall'enorme inquinamento dei fiumi asiatici in cui esso viene pescato che porterebbe il pesce ad essere un pericolosissimo portatore di malattie. L'allarme è iniziato in particolar modo per il fatto che questo pesce veniva il più delle volte utilizzato, ad esempio, nelle mense scolastiche, a causa del bassissimo prezzo di mercato.

Pesce pappagallo

In questa pagina parleremo di :

- [Pesce pappagallo](#)
- [Habitat naturale del pesce pappagallo](#)
- [Caratteristiche comportamentali del pesce pappagallo](#)
- [Riproduzione del pesce pappagallo](#)
- [Alimentazione del pesce pappagallo](#)



Pesce pappagallo

Il pesce pappagallo, il cui nome scientifico, introdotto nella prima volta nel 1758, è Sparisoma cretense, appartiene alla famiglia degli Scaridae, del genere scarus. In questa numerosa famiglia, esistono tantissime varianti del pesce pappagallo.

Il pesce pappagallo si caratterizza per un corpo dalla forma ovale, leggermente allungato e compresso sulla parte centrale, in particolare sui fianchi. Questo pesce presenta una pinna dorsale molto allungata a differenza della pinna anale che, invece, presenta un corpo grosso ma non particolarmente lungo. Il pesce pappagallo si caratterizza principalmente per la forma della sua bocca, tipica della sua famiglia. La bocca di questo pesce è, infatti, caratterizzata da una grossa ossatura dotata di denti a forma di becco. Ovviamente, è proprio da questa spiccata caratteristica fisica che deriva il suo particolare nome. Le squame del pesce pappagallo, inoltre, sono molto grosse. Infine, un'altra particolare caratteristica di questo pesce riguarda il suo colore: le femmine, infatti, presentano una livrea di un rosso spendente con delle macchie verdi e gialle; il maschio, invece, presenta una colorazione non così spiccata, solitamente dai colori scuri con macchie sul ventre di colore più chiaro.

Le misure del pesce pappagallo possono variare enormemente, andando dai pochi centimetri al metro e mezzo di lunghezza e dai pochi grammi ai quasi cinquanta chilogrammi di peso.

Habitat naturale del pesce pappagallo

Questo particolarissimo pesce è solito presso le barriere coralline,





dove trova le sue principali fonti di nutrimento. Infatti, è possibile riscontrare la presenza del pesce pappagallo in particolare nelle acque dell'Oceano Atlantico, presso le Azzorre, le Canarie e il Portogallo.

Il pesce pappagallo ha una mutevole diffusione anche presso le acque del Mar Mediterraneo, nelle sue zone più particolare, in particolare presso il Mar Ionio. Nonostante questo, non possiamo definire la sua presenza nel Mediterraneo come costante, soprattutto a causa dell'eccessiva pesca compiuta in queste acque.

Caratteristiche comportamentali del pesce pappagallo

Il pesce pappagallo è un animale molto attivo, essendo, in particolare, un pesce dal grande appetito.

Questo pesce, infatti, passa la maggior parte del giorno alla ricerca di cibo: questo lo rende, ovviamente, un abile predatore.

La notte, invece, non è caratterizzata da una forte attività fisica: sono queste le ore che il pesce pappagallo trascorre riposandosi, solitamente nascosto da rocce o piante. La sua tecnica di difesa nelle ore della notte consiste nel ricoprirsi di uno speciale muco che lo rende inodore, così da non far percepire la sua presenza all'esterno.

Il pesce pappagallo, inoltre, non è assolutamente un animale solitario, sia nella caccia che durante la routine quotidiana, infatti, questo pesce tende a muoversi in gruppo, soprattutto per finalità difensive. È, inoltre, un pesce con uno spiccato senso di esibizionismo che può essere notato soprattutto durante i periodi di riproduzione.

Infine, bisogna ricordare che questo pesce può risultare aggressivo non solo nei confronti delle altre specie, ma anche nei confronti dei membri del suo stesso gruppo.

Riproduzione del pesce pappagallo

La maturità di questo pesce viene raggiunta tra il secondo ed il terzo anno di vita.

La fase riproduttiva avviene, solitamente, nei mesi più caldi dell'estate ma talvolta essa si prolunga fino all'autunno.

Il pesce pappagallo può riprodursi in due modi, ossia o attraverso una fecondazione effettuata dal maschio dominante di un gruppo, che feconda tutte le femmine del gruppo stesso, mentre gli altri pesci maschi non partecipano in nessun caso a questa fase; oppure, per quei pochi pesci non divisi in gruppi determinati, è possibile una riproduzione individualizzata così che ogni pesce maschio ha la possibilità di fecondare le femmine. Una volta fecondata, la femmina si trasforma, dopo circa un paio di settimane, in maschio dominante.



Le uova sono solitamente riunite in un'unica zona, così da rendere più sicura la loro schiusa e da evitare attacchi.

I pesci pappagallo possono produrre quasi mille uova per deposizione.

Alimentazione del pesce pappagallo

Il pesce pappagallo, in genere, tende a nutrirsi di coralli e alghe che trova nelle sue vicinanze.

Grazie alla particolare forma della sua bocca e ai suoi denti, infatti, questo pesce riesce perfettamente a staccare i coralli e le alghe dalle rocce e ad inghiottirli, riducendoli in quantità molto più piccole e facili da ingerire. Talvolta questo pesce si nutre anche di piccoli invertebrati o di pesciolini molto piccoli. Il pesce pappagallo è, comunque, uno dei più importanti elementi della catena alimentare delle barriere, proprio perché, ingerendo una quantità molto elevata di alghe e defecando, trasforma le alghe stesse in tessuto animale, sostanza per lo più amata da squali e altri grossi predatori.

Il pericolo è, però, una eccessiva riduzione delle barriere coralline provocata da questo pesce.

Pesce persico

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche e descrizione del pesce persico](#)
- [Caratteristiche comportamentali del pesce persico](#)
- [Habitat del pesce persico](#)
- [La riproduzione del pesce persico](#)
- [Pesca e allevamento del pesce persico](#)



Caratteristiche e descrizione del pesce persico

Il pesce persico è un pesce di acqua dolce, ossia un pesce che solitamente vive nei laghi. Il nome scientifico di questo pesce è *Perca fluviatilis*, nome derivante proprio dal suo habitat naturale; il pesce persico è denominato, inoltre, anche persico reale o semplicemente persico.

Il pesce persico, pesce appartenente alla famiglia dei Percidi, è un pesce molto comune, anche in Italia. Esso è formato da un corpo abbastanza grosso e tozzo con una dorso molto corposo.

La lunghezza di questo pesce, invece, non è particolarmente eccessiva; esso infatti può raggiungere solo i settanta centimetri di lunghezza; mentre, per quanto riguarda il peso, può arrivare anche a 20 kg.

Per quanto riguarda la forma della testa, possiamo dire che essa presenta forma ovale ed è di una grandezza abbastanza considerevole, così come la mascella.

Le pinne di questo pesce, inoltre, sono un'arma di difesa, in quanto, sulle pinne dorsali, sono presenti degli aculei. Per quanto riguarda il suo colore, il pesce persico si presenta come un pesce abbastanza scuro, con la presenza di striature verdi sulle pinne dorsali e di striature rosse e arancioni sulle altre pinne, ossia su quelle anali, caudale e ventrali. Alcuni esemplari di pesce persico, inoltre, presentano macchie di colore giallo o bianco sulle altre pinne, ossia su quelle pettorali.

Caratteristiche comportamentali del pesce persico





Il pesce persico è un pesce eccessivamente tranquillo, che non predilige zone d'acqua mosca e affollata. Questo pesce, data la sua vita sedentaria e la sua mancanza di passione per la caccia aggressiva, si presenta come un pesce molto longevo: esso può vivere, infatti, per circa una ventina d'anni in buona salute. Dal punto di vista dell'alimentazione, come già detto, preferisce evitare di dover cacciare a lungo, infatti è solito nutrirsi di plancton o di piccoli invertebrati; solo in età adulta, infatti, si dedica a rare cacce di piccoli pesci.

Infine, il pesce persico è un pesce abituato a vivere in gruppo, sin dalla più tenera età, per potersi difendere dal pericolo di pesci più grandi.

Habitat del pesce persico

Il pesce persico, come già detto, è un pesce lacustre, molto diffuso in tutto il mondo. In realtà, l'origine di questo pesce è essenzialmente europea. Esso, infatti, si diffonde inizialmente nell'Europa settentrionale, per poi giungere fino in Asia.

Questo pesce è oggi diffusissimo anche nelle acque italiane, in particolari in quelle del nord - Italia ed è stato anche trapiantato praticamente in tutto il mondo.

Per quanto riguarda il suo habitat naturale, essendo un pesce molto pigro, preferisce zone con acqua calma e non troppo fredda, per questo motivo, esso è solito vivere in laghi, piuttosto che in fiumi, prediligendo, quindi, acque assolutamente non salate.

La riproduzione del pesce persico

Il pesce persico non ha un ciclo riproduttivo ben definito; esso, infatti, può deporre le uova in periodi molto dilatati, che vanno da fine gennaio agli inizi di agosto, sebbene, nelle zone più calde, è solito preferire la stagione primaverile. Una volta deposte le uova, dopo la stagione degli accoppiamenti, queste vengono coperte dal muco femminile e depositate in posti nascosti (solitamente sotto delle rocce o delle piante), per evitare che diventino pasto di altri pesci. proprio per questo motivo, solitamente, la deposizione delle uova avviene in zone molto fertili, con una vegetazione preponderante, solitamente vicino a piccole scogli e rocce. Le uova si schiudono in circa tre settimane, dopo aver raggiunto una dimensione abbastanza considerevole. I piccoli avannotti raggiungono, così, subito il resto del branco.

Pesca e allevamento del pesce persico

Il pesce persico è uno dei pesci più pescati, sia nella pesca professionale che in quella amatoriale, soprattutto in quanto tale pesce è molto utilizzato nella cucina di tutto il mondo.



Essendo un pesce molto diffuso, inoltre, non è assolutamente difficile trovare dei laghi in cui questo pesce vive e, essendo anche un pesce abbastanza tranquillo, non richiede nemmeno uno sforzo eccessivo durante la pesca. Il pesce persico, infatti, può essere pescato sia con normalissime canne da pesca, utilizzando, come esca, piccoli lombrichi o piccoli pesci; oppure, per quanto riguarda la pesca professionale, può essere facilmente pescato attraverso l'uso di apposite reti.

Proprio per il suo massiccio uso culinario, questo pesce viene molto spesso allevato in allevamenti professionali. Essendo un pesce sedentario e non presentando particolari esigenze nutrizionali, il pesce persico può essere allevato in normali vasche d'acqua dolce. Gli allevamenti di pesce persico si trovano, principalmente, in alta Italia, ma è facile trovarne molti anche nei Paesi scandinavi, dove rappresenta un piatto tipico della cucina locale.

Pesce Pettine

In questa pagina parleremo di :

- [Pesce pettine: caratteristiche generali](#)
- [Habitat, alimentazione, riproduzione del pesce pettine](#)
- [Pescare il pesce pettine](#)
- [Pesce pettine in cucina](#)



Pesce pettine: caratteristiche generali

Il pesce pettine (nome scientifico *Xyrichtys novacula*) è un pesce che fa parte della famiglia dei Labridi.

È un pesce dall'aspetto molto particolare, diverso anche dagli altri membri della sua stessa famiglia: ha il corpo alto e schiacciato ai lati, e una testa dal profilo anteriore ripidissimo, quasi verticale, con due occhi piccoli di forma tondeggianti, posti molto in alto. La bocca è piccola, orizzontale e un po' sporgente, con denti acuminati, due dei quali sporgono in avanti. Ha una sola pinna dorsale e una sola pinna anale, entrambe piuttosto lunghe; la pinna caudale è corta e spatolata, di forma convessa.

La pelle è protetta da un leggero strato mucoso, e ricoperta di squame.

La livrea cambia, oltre che in base all'età, anche in base al sesso dell'esemplare: una femmina adulta sarà di un colore grigiastro o sabbia, con riflessi rossicci o aranciati, linee blu intorno agli occhi e una serie di scaglie dai riflessi vivaci sull'addome. Il maschio adulto invece è prevalentemente grigio, con qualche traccia di giallino o rosa salmone. Alcuni esemplari particolarmente vecchi hanno un colore verdastro.

Le dimensioni di un esemplare adulto sono in genere comprese tra i 15 e i 20 centimetri, sebbene si abbia notizia di pesci pettine di oltre 25 cm.

Habitat, alimentazione, riproduzione del pesce pettine

Il pesce pettine è diffuso in tutto il Mar Mediterraneo e in buona parte dell'Oceano Atlantico, sia sul versante europeo che su





quello americano; nelle acque italiane non è molto comune, sebbene ve ne siano esemplari nel Tirreno meridionale e nello Stretto di Messina.

Vive a piccole profondità, tra i 5 e i 20 metri (sebbene nella stagione invernale si sposti a profondità maggiori), e predilige i fondali sabbiosi, non fangosi, e in cui vi siano praterie di *Cymodocea nodosa*, una pianta acquatica spermatofita. Se si sente in pericolo, il pesce pettine si seppellisce completamente nella sabbia, a testa in avanti.

Si nutre principalmente di molluschi, echinodermi e crostacei.

La riproduzione avviene nei mesi estivi: il maschio si circonda di un vero e proprio harem di femmine. Le uova e le larve sono pelagiche; una particolarità è che i nuovi nati hanno un aspetto completamente diverso dagli esemplari adulti, con raggi allungati sulla spina dorsale, un profilo molto meno ripido, e una serie di macchie verdi a contraddistinguerne la livrea.

Si tratta di una specie ermafrodita (come molti altri labridi): i giovani sono femmine, i vecchi diventano maschi.

Pescare il pesce pettine

Il pesce pettine è preda ambita di molti pescatori, per via delle sue gustose carni: il periodo più indicato per la pesca è quello compreso tra luglio e settembre, ed è preferibile optare per le ore più calde della giornata.

Viene insidiato principalmente con la pesca a bolentino, sia con la lenza a mano che con canna e mulinello.

Il segreto sta nello scegliere la giusta esca: il pesce pettine infatti apprezza particolarmente i sapori dolciastri, ragion per cui un'esca composta da un gamberetto o un'alice immersi nello zucchero (con l'aggiunta di un pizzico di sale) lo attireranno immediatamente. E' anche possibile utilizzare, con risultati comunque discreti, i bigattini, o –sebbene possa sembrare una cosa alquanto strana– anche piccoli pezzetti di petto di pollo crudo.

I pesci pettine sono piuttosto pacifici, e generalmente non oppongono resistenza alla cattura; può capitare però che alcuni di essi mordano i pescatori quando questi ultimi li staccano dalla lenza, riuscendo facilmente a bucar loro la pelle con i denti acuminati.

Pesce pettine in cucina

Il pesce pettine è molto apprezzato dal punto di vista culinario, soprattutto nella zona della Calabria, in cui questi pesci vengono chiamati “surici” e rappresentano una delle pietanze più prelibate della cucina locale.



Hanno una carne bianca, compatta, di ottimo sapore e poco spinosa, e per giunta sono anche abbastanza economici. Come sempre, facciamo attenzione alla freschezza del pesce prima di acquistarlo: controlliamo che il colore sia lucido, che le carni siano ben compatte, che gli occhi siano vividi e sporgenti, e che l'odore sia buono e senza alcun sentore ammoniacale.

Generalmente il modo migliore per esaltare il delicato sapore del pesce pettine è consumarlo fritto: una volta ripulito e spinato, è sufficiente passarlo nella farina (preferibilmente di grano duro) e friggerlo in olio bollente. Va poi posto su carta assorbente per rimuovere l'olio in eccesso, e servito immediatamente, per poterlo gustare ancora caldo e croccante. E' consigliabile accompagnarlo con dell'insalata verde, e condire il tutto con abbondante succo di limone.

Sebbene questo pesce si presti particolarmente alla frittura, ciò non toglie che sia possibile prepararlo in altri modi, come ad esempio marinato; può anche essere utilizzato per preparare gustosi sughi con cui condire i nostri primi piatti.

Pesce Pietra

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche fisiche del pesce pietra](#)
- [Habitat e abitudini del pesce pietra](#)
- [Il veleno del pesce pietra](#)
- [Pesce pietra in acquariofilia e in cucina](#)



Caratteristiche fisiche del pesce pietra

Il pesce pietra (il cui nome scientifico è *Synanceia verrucosa*) è un membro della numerosa famiglia degli Scorpedini.

È un pesce dal corpo tozzo, con testa e bocca di dimensioni molto grandi, e per contro una coda di dimensioni molto piccole, ripiegata dietro al corpo. L'intero pesce si presenta ricoperto di escrescenze carnose, che lo fanno assomigliare ad una roccia incrostata di alghe e coralli (da qui il suo nome).

Anche le sue pinne sono piuttosto tozze e tondeggianti, di grandi dimensioni, e attraversate da grossi raggi; lungo la pinna dorsale il pesce pietra possiede una dozzina di aculei collegati a ghiandole che secernono veleno, caratteristica che lo rende molto pericoloso. In alcuni esemplari, anche i raggi della pinna pettorale sono velenosi. L'esemplare adulto è lungo in genere una trentina di centimetri, ma ve ne sono alcuni che superano i quaranta: è infatti il pesce più grande all'interno della famiglia degli Scorpedini.

Il colore è generalmente rossiccio, tendente al marroncino, ma alcuni esemplari presentano anche una livrea bluastra.

Habitat e abitudini del pesce pietra

Il pesce pietra non è un pesce particolarmente raro: predilige le acque poco profonde (non scende al di sotto dei 30 metri di





profondità) e in prossimità delle barriere coralline, o comunque di ambienti detritici in cui si possa facilmente mimetizzare.

E' diffuso nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano e nell'Oceano Pacifico: dall'Africa dell'Est alla Polinesia francese, dai mari a Sud del Giappone fino alla zona nord-orientale dell'Australia.

Si tratta di un pesce con scarsissima attitudine al nuoto: vive a stretto contatto con il fondale, e utilizza le sue eccezionali doti mimetiche per confondersi con le rocce e attendere pazientemente le sue prede. Quando queste gli passano davanti, il pesce pietra compie uno scatto fulmineo (sorprendente, se si considera la sua abituale tendenza a movimenti lenti e goffi) e le inghiottisce in un sol boccone.

Per quanto riguarda l'alimentazione, il pesce pietra è piuttosto vorace, e mangia più o meno qualsiasi pesce o crostaceo gli capiti a tiro.

Si tratta di animali facilmente osservabili da chi compie immersioni subacquee, grazie alla loro immobilità, e vengono anche ritenuti interessanti soggetti da fotografare: la parte difficile però è riuscire a scovarli, distinguendoli tra le rocce. Questo vale soprattutto quando si è alle prime armi: pare invece che i sub con più esperienza riescano a scovarli con relativa facilità, una volta abituato l'occhio. Spesso ai subacquei non sufficientemente esperti capita di confondere il pesce pietra con un altro esponente della medesima famiglia, ovvero lo Scorpaenopsis diabolus, comunemente chiamato "falso pietra".

Per quanto riguarda la riproduzione, il pesce pietra è oviparo, e può essere considerato sessualmente maturo quando le sue dimensioni raggiungono i 24/25 centimetri.

Il veleno del pesce pietra

Molti pesci della famiglia degli Scorpedini sono velenosi: di solito le loro punture sono solo estremamente dolorose, ma non rappresentano un vero e proprio pericolo per l'uomo. Vi sono però delle eccezioni, e prima fra tutte il pesce pietra, la cui puntura infatti è potenzialmente mortale.

Il pesce pietra secerne infatti un veleno ittico potentissimo, di colore lattiginoso, e utilizzato a scopo difensivo: il veleno fuoriesce ogni qualvolta un predatore cerchi di nutrirsi del pesce pietra, o quando uno sfortunato sub o bagnante lo tocchi direttamente con qualche parte del corpo (cosa che capita non di rado, soprattutto nelle zone di cui questa specie è originaria).

Il veleno del pesce pietra contiene una miscela di tossine di diverso tipo: neurotossiche, miotossiche, cardiotossiche, e citotossiche. La zona colpita dal veleno si gonfia immediatamente: in seguito la persona colpita accuserà tachicardia e sudorazione. Se non curata, la puntura del pesce pietra è letale.



Si tratta (come per molti veleni animali) di un veleno termolabile, per cui la prima cosa da fare in attesa dei soccorsi è immergere la zona colpita in acqua calda, o avvolgerla in panni imbevuti di acqua bollente.

Pesce pietra in acquariofilia e in cucina

A causa della sua estrema pericolosità, in genere il pesce pietra non viene utilizzato nell'acquariofilia privata: sarebbe infatti rischioso allevarlo, e inoltre non è un pesce che da questo punto di vista dà particolari soddisfazioni, poiché se ne sta per lo più immobile tutto il giorno. Ciò non toglie che vi siano comunque degli acquariofili particolarmente coraggiosi, che decidono di provare ad allevarlo.

E' invece possibile osservarlo in numerosi acquari pubblici: in Italia l'unica struttura a ospitarlo è l'Acquario di Alghero, un'enorme esposizione di fauna ittica d'acqua dolce e salata che si trova in Sardegna.

Il pesce pietra in genere non trova alcun tipo di utilizzo in cucina: pare però che in Cina, e più precisamente a Hong Kong, vi sia un ristorante che propone come specialità della casa proprio una particolare preparazione a base di pesce pietra.

Pesce ragno

In questa pagina parleremo di :

- [Descrizione del pesce ragno](#)
- [Habitat e carattere del pesce ragno](#)
- [Il veleno del pesce ragno](#)



Descrizione del pesce ragno

Il pesce ragno, il cui nome scientifico è *Trachinus araneus*, è un pesce appartenente alla famiglia del tracine, ossia all'ordine di pesci Perciformi denominati scientificamente trachinidi.

La tradica, o pesce ragno, è un pesce che vive solitamente in acqua salata, che presenta caratteristiche fisiche e comportamentali molto simili a quelle della sua famiglia.

Dal punto di vista fisico, infatti, questo pesce è molto simile alle ordinarie tracine. Esso, infatti, è caratterizzato da un corpo dalla forma cilindrica non particolarmente gonfio: il pesce ragno, infatti, è un pesce molto piccolo con un ventre piuttosto piatto, questo gli permette di passare la maggior parte della sua esistenza a contatto con i fondi marini.

Il pesce ragno presenta delle pinne pettorali molto grandi, a differenza delle pinne ventrali, che gli permettono di nuotare abbastanza velocemente. Le altre pinne, ossia quella anale e quella caudale, sono molto curve e non estremamente grandi. Una delle caratteristiche di questo pesce è di avere, lungo la sua pinna dorsale, una piccola pinna con circa sei spine velenose, anche per gli uomini, che rappresentano, ovviamente, un'ottima arma di difesa.

Il colore di questo pesce è molto variabile, sebbene esso sia solitamente bianco con striature sul ventre gialle e, sul resto del corpo, esso presenta striature beige e nere.

La testa di questo pesce è abbastanza piccola e rotonda, mentre la sua bocca è molto grande ed è orientata verso l'alto.

Questo pesce, infine, non raggiunge dimensioni eccessive: un esemplare maschio adulto di pesce ragno, infatti, raggiunge, solitamente, massimo i 50 centimetri di lunghezza.

Habitat e carattere del pesce ragno



Il pesce ragno è un pesce molto diffuso nelle acque salate di tutto il mondo. Esso si trova principalmente nelle acque del mar Mediterraneo, ma è abbastanza diffuso in tutta Europa (in particolare nelle acque inglesi), nelle isole Canarie, nell'Oceano Atlantico e nei mari che bagnano l'Africa del sud.



Il pesce ragno, però, a differenza delle altre specie di tracina, preferisce mari con temperatura più calda.

Dal punto di vista geologico, esso preferisce le zone sabbiose, in quanto, data la sua conformazione fisica, esso è solito vivere a contatto diretto con la sabbia del fondale. Per questo motivo, esso vive abitualmente in profondità, tra i 5 e 100 metri di altezza.

Dato il suo stile di vita, possiamo dire che il pesce ragno non è un pesce molto socievole ed attivo: esso, infatti, si allontana dalla sua postazione solo per la caccia e per la riproduzione. Una volta trovata la sua sistemazione, infatti, l'unica parte del corpo che questo pesce è solito muovere sono gli occhi. Nonostante questo, però, non si può dire che questo pesce non sia abile nella caccia: infatti, esso, grazie alla sua velocità e al suo veleno, è uno dei più abili cacciatori tra i pesci di piccole dimensioni. La sua alimentazione si basa soprattutto di piccoli pesci e microrganismi marini che uccide abilmente grazie alle sue spine.

La riproduzione del pesce ragno, inoltre, avviene nei mesi estivi più caldi, tra giugno e luglio. Le uova, depositate sui fondi sabbiosi, sono pelagiche.

Ricordiamo, infine, che il pesce ragno non è un'ambita preda, nemmeno da parte dei pesci più grandi, proprio perché il suo veleno, qualora questi ultimi ne rimanessero colpiti, potrebbe risultare mortale.

Il veleno del pesce ragno

Il pesce ragno, come già detto, è un pesce dotato di circa sei spine velenose, situate sulla pinna dorsale. Ovviamente, lo scopo di queste spine, o aculei, è uno scopo difensivo, in quanto, non solo permette loro di non essere facile preda di più grossi predatori ma, inoltre, queste spine risultano essere un ottimo strumento di caccia. Il veleno di questo pesce, però, può colpire anche gli uomini, in quanto, come già ricordato, il pesce ragno, così come tutte le tracine, è solito vivere sui fondali sabbiosi, anche in prossimità della riva.

Solitamente, quindi, il pesce ragno provoca una piccola ferita sui piedi, zona del corpo che più facilmente entra in contatto con i suoi aculei. Questa puntura può provocare un dolore fortissimo a tutta la zona colpita e anche, talvolta, un senso di vomito e di debolezza generale. Il dolore può prolungarsi da un minimo di paio d'ore fino ad un massimo di una giornata intera, sebbene la massima punta di dolore è raggiunta dopo circa un'ora. Si consiglia, appena subita la puntura, di



riscaldare l'arto colpito con acqua molto calda e di inserire lo stesso sotto la sabbia, in quanto il dolore diminuisce grazie alla temperatura elevata, essendo il veleno del pesce termolabile.